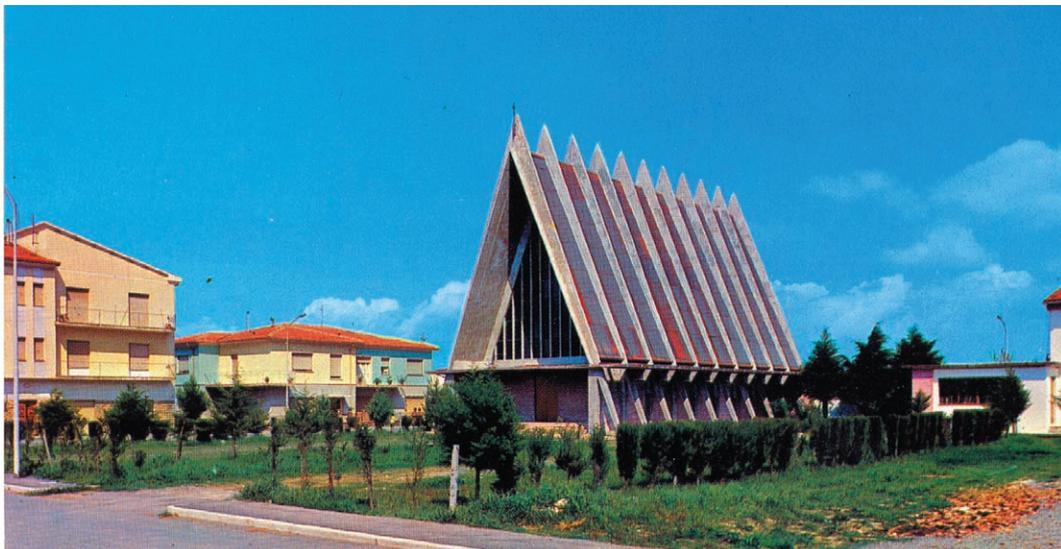


## Chiesa Nostra Signora di Fatima

La California, Via I Maggio



La costruzione della nuova chiesa venne decisa nel 1958 dal Vescovo Mons. Bergonzini, per alleggerire il carico demografico e il flusso turistico che la parrocchia di S. Ilario in Bibbona non era più in grado di accogliere. Dedicata a Nostra Signora di Fatima, del complesso parrocchiale non è stato realizzato il campanile. La forma ricorda esplicitamente quella di una capanna, rivisitata in chiave moderna grazie a un telaio di pilastri in cemento armato a vista che inverano strutturalmente la forma voluta. Le due falde, molto inclinate, a rimarcare quasi una simbolica ascensione, sono rivestite da lastre di rame. Quest'ultime presentano delle evidenti nervature che ne accentuano la tensione verso l'alto. Le "costolature" si riscontrano anche all'interno e c'è chi vi ha ravvisato delle "costole che abbracciano un cuore oppure due mani con le dita incrociate a formare un nido. Anche la matematica ci dà ragione essendo le colonne 11 per lato una di meno delle nostre costole ed una di più delle dita delle nostre mani incrociate" [Marco Andrenacci]. Lateralmente una cortina muraria in mattoni anch'essi a vista chiude perimetralmente il volume. La facciata triangolare soprastante l'ingresso è suddivisa da un'intelaiatura di sottili setti in cemento che racchiudono formelle di vetro colorato a formare una croce.

**Committente** Curia vescovile di Volterra | **Progetto** Quiriconi | **Anno** Progetto 1960, realizzazione 1961-1968.

### Riferimenti bibliografici

Andrenacci M., *California oltre il mito*, Europolis Editore, Cecina 2012 | Andrenacci M., *La chiesa di Nostra Signora di Fatima a La California*, in [www.lacaliforniaitaliana.it](http://www.lacaliforniaitaliana.it), 26 ottobre 2018.



## Scuola media "C. Alcamo"

Via Firenze



A confronto l'opera nel suo stato originario (in alto) e dopo l'ampliamento (sotto).

Il complesso si snoda esternamente lungo profili dei volumi sviluppati sui diversi livelli del terreno e condotti sotto uno stretto controllo prospettico dell'edificio. L'intero involucro edilizio mostra aggetti e rientranze, rifiutando così la monotonia e dando al contempo una vasta versatilità alla funzionalità della scuola. La dinamica elaborazione architettonica, infatti, capace di fondere in un insieme coerente elementi in se diversi - di derivazione sia wrightiana che lecorbusierana, felicemente rivisitati e integrati fra loro - denota una precisa collocazione d'uso degli spazi interni. L'impianto planimetrico mostra l'intenzione di sottrarsi al limite fisico delle suddivisioni murali cercando di recuperare energicamente quella continuità di vita che vi è a livello di prospetti esterni. La felice articolazione dei volumi e l'integrazione di materiali come cemento, pietra, vetro e infissi finemente disegnati e realizzati in legno Douglas, sono stati stravolti da un intervento di ampliamento della scuola realizzato tra il 2004 e il 2007.

**Committente** Provincia Livorno | **Progetto** Vittorio Giorgini | **Anno** 1965-1966

### Riferimenti bibliografici

Aleardi A., Marcetti C. (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea Editrice, Firenze, 2011, pp. 124-125 | Del Francia M. (a cura di), *Opere da salvare: le architetture livornesi di Vittorio Giorgini*, in "Architetture Livorno", n. 2, Edizioni ETS, Pisa, 2006, pp. 60-65 | Del Francia M., *Casa Saldarini e la scuola media di Bibbona*, in "PresS/Tmagazine" n. 11, 2005 | Del Francia M. (a cura di), *Vittorio Giorgini. La natura come modello*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze, 2000, pp. 121, 125, 169, 170.





Negli primi anni '70 il Comune di Sesto San Giovanni (MI), acquistò un'area di pineta costiera nel Comune di Bibbona e la concessione di qualche centinaio di metri di spiaggia adiacente, con l'intenzione di realizzare una colonia marina. Il progetto, che vede la consulenza di Piero Bottoni, sviluppa un complesso di quattro torri limitate in altezza a due piani più un seminterrato, con una dinamica articolazione dei fronti. Aperture vetrate di varie dimensioni, infissi in legno, pareti miste a cemento armato a vista e a intonaco, finestre "scatolari" (alla maniera fiorentina) caratterizzano l'insieme dei prospetti. La forma dei fabbricati, la suddivisione degli spazi, la definizione dei percorsi interni ed esterni sono stati studiati per facilitare le funzioni e il godimento delle relative zone ed in particolare quella del terrazzo e della torretta di copertura. La colonia, inaugurata nel 1973, venne dedicata a Salvador Allende, trucidato poco prima durante il colpo di Stato del '73 in Cile. Oggi le quattro torri, pensate per i figli degli operai e della piccola borghesia sestese, sono state riadattate ad ospitare una casa vacanze, con l'aggiunta di un ampliamento.

**Committente** Comune di Sesto San Giovanni | **Progetto** Enrica Bottinelli, Giovanni Rampolla | **Consulenza** Piero Bottoni | **Anno** 1970-1973

#### Riferimenti bibliografici

Gerosa A., Bertoli B. (a cura di), *La rimotivazione delle ex colonie marine: un caso esemplare, in Il rapporto pubblico privato nell'urbanistica negoziata*, Atti del convegno, Rimini 2006.